

Articoli Selezionati

21/01/15	STAMPA LOCALE	Arena 8 Le microimprese trainano l'export veneto: +4,4 per cento	Zanetti Valeria	1
18/01/15	CONFARTIGIANATO	Avvenire 21 Il motore del Made in Italy sono le piccole imprese	P.Pit.	3
24/01/15	STAMPA LOCALE	Brescia Oggi 32 Export, Brescia al top con le piccole imprese Massetti, altro pressing	...	4
18/01/15	STAMPA LOCALE	Corriere dell'Alto Adige 11 Pmi artigianali, l'export cresce del 7,9%	...	5
18/01/15	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 15 Pmi, export da record ma sono strangolate dalla scarsa liquidità	...	6
23/01/15	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Modena 27 Speciale Economia - "Le piccole imprese spingono il Made in Italy"	...	7
23/01/15	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Parma 16 Export delle pmi: Parma nella top 20 italiana	...	9
18/01/15	STAMPA LOCALE	Gazzettino 21 Nordest, le Pmi trainano l'export	...	10
18/01/15	STAMPA LOCALE	Giornale di Brescia 5 Pmi export ok, pagamenti in sofferenza	...	11
24/01/15	STAMPA LOCALE	42 Export Pmi, in tre mesi dal Bresciano 2,4 miliardi	...	12
18/01/15	STAMPA LOCALE	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia 17 Sono le piccole imprese a trascinare l'export	Giuffrè Stefania	13
18/01/15	CONFARTIGIANATO	Il Garantista 11 Export, piccole e micro imprese si prendono la rivincita oltre confine	...	14
25/01/15	STAMPA LOCALE	Provincia di Lecco 10 «In un anno cresciuti del 30% Siamo forti in Germania e Usa»	M.Del.	15
18/01/15	CONFARTIGIANATO	Repubblica 28 Le Pmi trainano l'export, in nove mesi +3,3%	...	16
21/01/15	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Macerata 5 Cresce anche l'export Macerata settima tra le province	...	17
21/01/15	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Modena 6 «Export, le piccole imprese spingono' il Made in Italy»	...	18
20/01/15	STAMPA LOCALE	Stampa Cuneo 41 Imprese artigiane Export cresce del 2,7%	Garassino Andrea	19
25/01/15	STAMPA LOCALE	Unione Sarda 16 Scivolano sull'export le Pmi sarde	Mulas Clara	20

CONFARTIGIANATO. Il manifatturiero regionale, nei primi nove mesi del 2014, ha segnato un +13,8% nelle esportazioni

Le microimprese trainano l'export veneto: +4,4 per cento

La provincia scaligera registra la più alta quota a livello regionale: le aziende del settore hanno esportato per 6,5 milioni di euro

Il Veneto è secondo dopo la Lombardia per vendite all'estero di piccole attività

Valeria Zanetti

La micro e piccola impresa traina l'export veneto e italiano. Tra gennaio e settembre 2014 dal nostro Paese sono partiti alla volta dei mercati di tutto il mondo prodotti realizzati da 243.218 piccole aziende per un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (+ 2,4 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2013). Il Veneto, con 16 miliardi e 300 milioni, è al secondo posto dietro alla Lombardia per esportazioni manifatturiere effettuate da piccole attività, pari al 21,6% del totale nazionale.

Nel contesto regionale, Verona è la provincia che registra la più alta quota di export derivante da micro e piccole imprese, destinato al mercato dell'Ue a 28, pari al 70,4%.

Il quadro emerge dal Rapporto che [Confartigianato](#) dedica

al ruolo delle micro aziende, per lo più artigiane, che al commercio estero contribuiscono incentivando la diffusione del «made in Italy». Nel 2014, infatti, le esportazioni dei prodotti delle piccole imprese mostrano un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo dell'export manifatturiero nazionale a 282,5 miliardi (+1,7%).

In Veneto, il manifatturiero ha esportato nei primi nove mesi dell'anno quasi 39 miliardi (+13,8%) con un balzo in valore assoluto di poco più di un miliardo sul 2013 (+ 2,7%). Il volume di business realizzato dalle piccole imprese cresce però del 4,4%. In termini assoluti significa che le attività artigiane hanno portato oltreconfine una quantità di prodotti superiore allo stesso periodo dell'anno precedente per un controvalore di 682,7 milioni.

Si tratta del miglior incremento registrato a livello nazionale. Gli sbocchi individuati sono per il 57,6% tra i Paesi dell'Ue a 28. Percentuale superiore al dato nazionale che si attesta al 54,9%.

I mercati più appetibili: Spagna (+7,1%), Polonia (+6,2%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germa-

nia (+4,1%). Le attività dalle performance migliori sono specializzate nella lavorazione di legno, pelle ed abbigliamento.

A VERONA. Le imprese manifatturiere scaligere hanno esportato complessivamente per 6,5 milioni di euro (+2,3%), per il 61,8% sui mercati dei paesi della Comunità europea. Le vicentine 11,7 miliardi, le trevigiane 8. Meglio hanno fatto anche le aziende veneziane, a 7 milioni e padovane, a 6,2.

Le aziende veronesi di piccola taglia, invece, hanno trovato sbocco oltreconfine per i loro prodotti per 2.260,3 milioni con un aumento di 23,1 milioni rispetto ai primi tre trimestri 2013 (+1%). Come rilevato, Verona è in testa alla classifica regionale per quota di fatturati realizzati dalle micro imprese sul mercato dell'Ue, seguita da Padova (66, 3%) e Treviso (66,0%).

In termini assoluti, infine, l'export delle micro imprese vede Verona al terzo posto dietro Vicenza, a 5 miliardi e Treviso a 3,8, tallonata da Belluno a 2 milioni, che esprime una performance migliore di Padova, a 1,8 miliardi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esportazioni delle micro e piccole aziende italiane e venete					
PROVINCIA	I-III TRIMESTRE 2014	%	QUOTA EXPORT UE	Var. ass. totale export su I-III trim. 2013	Var. % tot. export di I-III trimestre 2013
BELLUNO	2.005,8	2,7	41,9	223,9	12,6
PADOVA	1.853,5	2,5	66,3	-11,6	-0,6
ROVIGO	314,8	0,4	69,4	36,9	13,3
TREVISO	3.818,3	5,1	66,0	125,5	3,4
VENEZIA	946,4	1,3	62,2	64,2	7,3
VERONA	2.260,3	3,0	70,4	23,1	1,0
VICENZA	5.099,4	6,8	47,4	220,6	4,5
VENETO	16.298,6	21,6	57,6	682,7	4,4
ITALIA	75.370,5	100,0	54,9	2.395,2	3,3





Il manifatturiero veneto ha esportato 39 miliardi in 9 mesi

Il motore del Made in Italy sono le piccole imprese

I numeri di Confartigianato mettono in luce un +3,3% nei primi nove mesi del 2014
Merletti: «I dati confermano che gli artigiani sono i protagonisti della qualità»

Sono le piccole imprese a trainare l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 le esportazioni dei prodotti di queste aziende, infatti, hanno raggiunto un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% - pari a 2,4 miliardi in più - rispetto allo stesso periodo del 2013. Dai dati resi noti da Confartigianato emerge che nel 2014 l'export delle piccole imprese ha segnato un rialzo doppio rispetto al trend del manifatturiero che si è attestato a 282,5 miliardi con un +1,7%.

A registrare i risultati migliori in termini di vendite all'estero sono stati in particolare i prodotti in legno che mostrano un aumento del 4,8% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore degli articoli in pelle (+4,4%), di abbigliamento (+4,1%) e alimentare (+3,2%).

Il volume di esportazioni ottenuto dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese - che rappresentano il 26,7% del totale dell'export manifatturiero italiano - sono la «conferma

del fatto che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy», ha sottolineato il presidente di Confartigianato, **Giorgio Merletti**. Proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese, ha aggiunto, «ci aspettavamo un impegno più deciso del Governo per far approvare la tutela del "Made in" durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue».

I prodotti delle piccole imprese piacciono sempre di più nei paesi

dell'Europa a 28 dove arriva il 54,9% dell'export dello Stivale che, tra il 2014 e il 2013, ha registrato un aumento del 4,2%. In testa ai principali mercati di destinazione vi è la Spagna (+7,2%), seguita da Polonia (+6,3%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germania (4,1%). Nelle aree extra Ue, le migliori performance si registrano nei Paesi dell'Asia orientale (+9%) e negli Stati Uniti (+6,9%).

La crisi russo-ucraina e le sanzioni contro Mosca hanno inferto un duro colpo, invece, alle esportazioni in Russia: si è registrato, infatti, un calo a doppia cifra, -10,4%. In cima alla classifica regionale per l'aumento di esportazioni si piazza il Piemonte con una crescita del 5,5% a settembre 2014 rispetto all'anno precedente. Al secondo posto il Veneto che registra un incremento del 4,4%, seguito da Friuli Venezia Giulia (+4%) e Lombardia (+3,6%).

(P.Pit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati Confartigianato sul manifatturiero

Export, Brescia al top con le piccole imprese

Massetti, altro pressing

Le micro e piccole imprese trainano l'export italiano, Brescia occupa una posizione di spicco nella graduatoria nazionale come emerge dal rapporto di [Confartigianato](#).

TRA GENNAIO e settembre del 2014 - si legge in una nota - ammonta a 75,4 miliardi di euro il valore dei prodotti realizzati dalle realtà produttive di questa «dimensione» venduti nel mondo, con un aumento del 3,3% su base annua: un incremento doppio rispetto all'andamento complessivo delle esportazioni manifatturiere del Paese (pari a 282,5 miliardi, +1,7%). In questo contesto la Lombardia (con oltre 18,4 miliardi di euro; il 24,5% del totale e un +3,6% su dodici mesi prima) è leader; Brescia è quinta nella classifica nazionale con un valore superiore a 2,455 miliardi di euro e una crescita del 2,4% sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente; le micro e piccole aziende della provincia, inoltre, incidono per il 66,4% sull'export locale nell'Ue a 28. Per il presidente di [Confartigianato](#) Imprese [Unione di Brescia e Lombardia](#), Eugenio Massetti, i dati confermano «che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera» del Paese, «valore sempre più apprezzato nel mondo. Anche se per sostenere gli sforzi» del sistema produttivo «ci aspettavamo un impegno ancor più deciso del Governo per far approvare la tutela del "made in" durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione». Alla luce delle performance mostrate dal comparto, «ci attendiamo un sostegno concreto da chi legifera a livello nazionale», conclude il presidente Massetti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Eugenio Massetti



Pmi artigianali, l'export cresce del 7,9%

Lanz (Apa): possiamo migliorare, ma le banche frenano. Corrarati (Cna): incubo credit crunch

13

mila aziende artigianali sono attive sul territorio altoatesino

43

mila addetti trovano occupazione nelle Pmi artigianali

16

percento del valore aggiunto provinciale pari a 2,5 miliardi viene realizzato dall'artigianato



Alta qualità Gli artigiani altoatesini coniugano tradizione e innovazione nelle piccole aziende

BOLZANO Le piccole e medie imprese spingono l'export. Lo rivela l'indagine diffusa ieri da **Confartigianato**: nei primi nove mesi del 2014, le 243.218 piccole imprese hanno esportato merci per 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% pari a 2,4 miliardi.

In Trentino Alto Adige, il valore delle esportazioni delle Pmi ha raggiunto 1,46 miliardi, di cui il 76,4% nei Paesi Ue e 23,6% nel resto del mondo. L'aumento rispetto allo stesso periodo del 2013 è di 107,5 milioni di euro, pari a +7,9%: quarta performance nazionale dopo Valle d'Aosta, Puglia e Sicilia.

Un dato che conferma la forza dell'artigianato in Alto Adige, settore forte di 13.000 aziende, 43.000 addetti, 2,5 miliardi di valore aggiunto pari al 16% del totale provinciale.

«Proprio mentre affrontiamo la sfida della crescita e dell'internazionalizzazione – riflette Gert Lanz, presidente di Apa **Confartigianato** – i nuovi coefficienti patrimoniali minimi che la Bce intende far rispettare alle banche europee rischiano seriamente di avere

come conseguenza una nuova stretta del credito per le piccole imprese. La Bce si prepara iad individuare dei nuovi coefficienti patrimoniali minimi che dovranno essere rispettati dalle banche: un provvedimento anti-credito che dalle banche rimbalzerà su tutte le imprese, con un impatto nefasto in particolare per quelle di piccole dimensioni. Rischiamo una nuova e drammatica stagione di credit crunch».

Sulla stessa linea Claudio Corrarati della Cna: «Il lavoro è poco e con margini ridotti. Di garantito ci sono solo le tasse. Si stanno manifestando questo mese i risultati della pressione fiscale di fine anno che ha aumentare gli insoluti sulla scadenze di pagamento per lavori fatturati e in scadenza a dicembre 2014. Basta con nuovi provvedimenti anti-credito della Bce destinati alle banche che, inevitabilmente, rimbalzeranno sulle piccole imprese. Abbiamo bisogno di credito per crescere e investire, anche sull'export. Non è possibile pensare che le nostre aziende possano affrontare il 2015 con l'incubo del credit crunch».

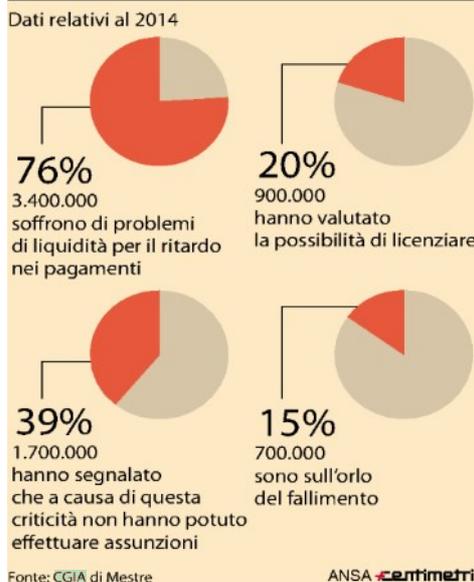
Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI DI CGIA E CONFARTIGIANATO

Le imprese in Italia



Pmi, export da record ma sono strangolate dalla scarsa liquidità

● Sono le piccole imprese a trainare l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 le esportazioni dei loro prodotti hanno messo a segno un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (pari a 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013. Un rialzo doppio rispetto al trend del manifatturiero 'made in Italy' che si è attestato a 282,5 miliardi con un incremento del 1,7%. A dare atto all'attività delle Pmi sono i dati di **Confartigianato**. Mentre la **Cgia** di Mestre rileva come nel Paese ben 3,4 milioni di imprese, pari al 76% del totale, soffrono di problemi di liquidità riconducibili al ritardo nei pagamenti. Così a seguito dei mancati incassi, le perdite hanno toccato i 35 miliardi di euro, sempre secondo la **Cgia**, con 1,7 milioni di imprese (il 39% del totale) che hanno segnalato che a causa di questa criticità non hanno potuto effettuare assunzioni, mentre 900.000 aziende (pari al 20%) hanno valutato la possibilità di licenziare. E, infine, 700.000 imprese (pari al 15% del totale) si trovano sull'orlo del fallimento. Dunque, per l'associazione di Mestre, sebbene il decreto legislativo che recepisce la Direttiva europea contro i ritardi nei pagamenti sia entrato in vigore da due anni, la situazione non è cambiata molto.



Speciale Economia

“Le piccole imprese spingono il Made in Italy”

Il Presidente Lapam **Confartigianato**, Munari: “Export in crescita, ma la politica faccia di più”

Le piccole imprese trainano l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 dal nostro Paese sono volati nel mondo i prodotti realizzati da 243.218 piccole imprese per un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (pari a 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013”.

Il Presidente di Lapam **Confartigianato** Erio Luigi Munari sottolinea i risultati delle vendite all'estero ottenuti dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese e che rappresentano il 26,7% del totale del nostro export manifatturiero.

Secondo un rapporto di **Confartigianato** nel 2014 le esportazioni dei prodotti delle piccole imprese mostrano un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export manifatturiero che lo scorso anno si è attestato a 282,5 miliardi e ha fatto registrare una crescita dell'1,7%.

“A conferma del fatto – sostiene Munari – che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy, valore sempre più apprezzato nel mondo. Proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese, ci aspettiamo un impegno più deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del 'made in' durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi ambasciatori”.

Nel dettaglio si osserva che circa i tre quarti (74,5%) del totale delle esportazioni proviene da cinque regioni, in

particolare: dalla Lombardia proviene il 27,9% delle esportazioni totali; seguita dal Veneto (13,8%), dall'Emilia-Romagna (13,7%), dal Piemonte (10,9%) e dalla Toscana (8,2%). Tra queste l'Emilia-Romagna registra, nei primi nove mesi del 2014, la maggiore crescita tendenziale dell'export (+4,2%), rilevando in termini assoluti l'aumento maggiore pari a 1,5 miliardi di euro.

I prodotti delle nostre piccole imprese piacciono sempre di più nei paesi dell'Europa a 28 dove arriva il 54,9% del nostro export che, tra il 2014 e il 2013, ha registrato un aumento del 4,2%. In testa ai principali mercati di destinazione continentali vi è la Spagna (+7,2%), seguita da Polonia (+6,3%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germania (4,1%). Nelle aree extra Ue, le migliori performance dell'export delle nostre piccole imprese si registrano nei Paesi dell'Asia orientale (+9%) e negli Stati Uniti (+6,9%).

La crisi russo-ucraina e le sanzioni contro Mosca hanno inferto un colpo molto duro alle nostre esportazioni in Russia che mostrano un calo a doppia cifra: -10,4%.

“Visti i dati ci aspettiamo un sostegno concreto da chi legifera a livello nazionale come risposta a un territorio che da sempre esprime un modello a cui tutte le regioni d'Europa guardano con grande interesse – conclude Munari -. E' importante ridare fiducia agli imprenditori, che in sinergia con università e istituzioni trainino una fase di crescita territoriale e occupazionale”.





Erio Luigi Munari



Export delle pmi: Parma nella top 20 italiana

CONFARTIGIANATO EMILIA AL TERZO POSTO

«E' ancora una volta l'export a sostenere artigiani e pmi». Così **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato** Emilia Romagna, commenta l'analisi del Centro Studi di **Confartigianato** relativa ai primi nove mesi del 2014. I settori manifatturieri a più alta concentrazione sono cresciuti del 3,3%, performance doppia rispetto al totale export (+1,7%); in questi settori operano 243.218 imprese artigiane con 678.207 addetti, pari al 69,6% dell'occupazione dell'artigianato manifatturiero.

«In questo quadro l'Emilia Romagna è terza in Italia per contributo all'export nazionale – prosegue Granelli – e tra le 20 province con il peso maggiore troviamo ben quattro emiliane: Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia». Il dato cumulato dei primi nove mesi del 2014 mostra che quasi un quarto delle esportazioni delle micro e piccole imprese proviene dalla Lombardia (24,5%), il 21,6% dal Veneto, il 13,3% dall'Emilia-Romagna e l'11,9% dalla Toscana. A livello provinciale il maggiore contributo alle esportazioni proviene dalla provincia di Milano con una quota dell'8,6% del totale export nazionale dei settori in esame; seguono le province di Vicenza (6,8%), Firenze e Treviso (entrambe con una quota del 5,1%), Brescia (3,3%), Arezzo (3,1%) e Verona (3%). Analizzando la dinamica delle esportazioni delle prime 20 province per quota di export di micro e piccole imprese sul totale nazionale – che nell'insieme rappresentano il 62,7% dell'export totale – si rileva, nei primi nove mesi del 2014, una crescita tendenziale (+4,3%) più intensa della media nazionale (+3,3%). Nel dettaglio, spicca Alessandria (+21,9%); seguono Como (+13,3%), Belluno (+12,6%), Firenze (+8,1%) e Parma (+7,4%). ♦ **r.eco.**



CONFARTIGIANATO Le piccole imprese venete e friulane hanno venduto il 4% in più all'estero

Nordest, le Pmi trainano l'export

ROMA - Le piccole imprese del Nordest trainano l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 dal nostro Paese sono volati nel mondo i prodotti realizzati da 243.218 piccole imprese per un valore di 75,4 miliardi, + 3,3% (pari a 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013. L'export di micro e piccole imprese rappresenta il 26,7% del totale. Secondo un rapporto di **Confartigianato** nel 2014 le esportazioni delle Pmi mostrano un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export manifatturiero. «Per questo ci aspettavamo un impegno più deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del "made in" durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi ambasciatori», dice il presidente di **Confartigianato** Giorgio Meletti. A tenere alta la bandiera made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti in legno (export + 4,8%). Bene anche il settore degli articoli in pelle (+ 4,4%), di abbigliamento (+4,1%) e alimentare (+3,2%). In testa ai principali mercati europei vi è la Spagna (+7,2%), seguita da Polonia (+6,3%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germania (4,1%). Nelle aree extra Ue, le migliori performance dell'export si registrano nei Paesi dell'Asia orientale (+9%) e negli Usa (+6,9%). Al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle Pmi si colloca il Piemonte (+ 5,5%). Secondo posto per il Veneto (+ 4,4%), seguito da Friuli Venezia Giulia, + 4%.



Export artigiano



Pmi export ok, pagamenti in sofferenza

Confartigianato e Cgia di Mestre fotografano la situazione

ROMA Sono le piccole imprese a trainare l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 le esportazioni dei loro prodotti hanno messo a segno un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (pari a 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013. Un rialzo doppio rispetto al trend del manifatturiero «made in Italy» che si è attestato a 282,5 miliardi con un incremento del 1,7%. A dare atto all'attività delle Pmi sono i dati di **Confartigianato**.

Mentre la **Cgia** di Mestre rileva come nel Paese ben 3,4 milioni di imprese, pari al 76% del totale, soffrono di problemi di liquidità riconducibili al ritardo nei pagamenti. Così a seguito dei mancati incassi, le perdite hanno toccato i 35 miliardi di euro, sempre secondo la **Cgia**, con 1,7 milioni di imprese (il 39% del totale) che hanno segnalato che a causa di questa criticità non hanno potuto effettuare assunzioni, mentre 900.000 aziende (pari al 20%) hanno valutato la possibilità di licenziare. E, infine, 700.000 imprese (pari al 15% del totale) si trovano sull'orlo del fallimento.

Dunque, per l'associazione

di Mestre, sebbene il decreto legislativo che recepisce la Direttiva europea contro i ritardi nei pagamenti sia entrato in vigore da due anni, la situazione non è cambiata molto. Tornando sulle esportazioni delle pmi, secondo i dati di **Confartigianato** a registrare i risultati migliori in termini di vendite all'estero sono soprattutto i prodotti in legno che mostrano un aumento del 4,8% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore degli articoli in pelle (+4,4%), di abbigliamento (+4,1%) e alimentare (+3,2%). Il volume di esportazioni ottenuto dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese - e che rappresentano il 26,7% del totale del nostro export manifatturiero - sono la «conferma del fatto che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy», sostiene il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, e proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese, «ci aspettavamo un impegno più deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del Made in Italy durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea».



Export Pmi, in tre mesi dal Bresciano 2,4 miliardi

I dati **Confartigianato**: + 3,3% sul 2013. Bene Spagna e Polonia. Masetti: «La politica faccia di più»

BRESCIA Le piccole imprese trainano l'export italiano. Secondo il rapporto di **Confartigianato**, tra gennaio e settembre 2014 dal nostro Paese sono volati nel mondo i prodotti realizzati da 243.218 piccole imprese per un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3%, pari a 2,4 miliardi in più, rispetto allo stesso periodo del 2013, un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export manifatturiero che lo scorso anno si è attestato a 282,5 miliardi e ha fatto registrare una crescita dell'1,7%.

Per il presidente di **Confartigianato** Imprese Unione di Brescia e Lombardia Eugenio Masetti è la «conferma che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera Made in Italy, valore sempre più apprezzato nel mondo. Anche se per sostenere gli sforzi delle piccole imprese, ci

aspettavamo un impegno ancor più deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del "made in" durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione - conclude Masetti - per valorizzare la manifattura italiana e i suoi "ambasciatori».

I prodotti delle nostre piccole imprese piacciono sempre di più nei paesi dell'Europa a 28 dove arriva il 54,9% dell'export italiano che, tra il 2014 e il 2013, ha registrato un aumento del 4,2%. In testa ai principali mercati di destinazione continentali vi è la Spagna (+7,2%), seguita da Polonia (+6,3%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germania (4,1%).

Nelle aree extra Ue, le migliori performance dell'export delle nostre piccole imprese si registrano nei Paesi dell'Asia orientale (+9%) e negli Stati Uniti (+6,9%). La crisi russo-ucraina e le sanzioni contro Mo-

sca hanno invece inferto un colpo molto duro alle nostre esportazioni in Russia che mostrano un calo a doppia cifra: -10,4%.

A livello provinciale la migliore performance per le vendite all'estero di made in Italy proveniente dalle piccole imprese è quella di Alessandria che, tra settembre 2012 e settembre 2013, ha visto crescere le esportazioni del 21,9%. Al secondo posto della classifica provinciale per il maggiore incremento di export si colloca Como (+13,3%), seguono Belluno (+12,6%), Firenze (+8,1%), Parma (+7,4%). Brescia segna un +3,3% di crescita rispetto ad un anno prima. Tra i settori che segnano le migliori performance figurano l'agro-alimentare (+9,6%), gli articoli in pelle (+4,6%), i mobili (+5,1%), l'abbigliamento (+1,9%) e i prodotti in metallo (+1,2%).

EXPORT, IL 3° TRIMESTRE 2014

	Dati in mln di euro	%	Rank nazionale
Bergamo	1.443,60	1,9	16
BRESCIA	2.455,40	3,3	5
Como	1.470,80	2	15
Cremona	536,9	0,7	43
Lecco	762,1	1,0	34
Lodi	256,2	0,3	57
Mantova	1.450,70	1,9	16
Milano	6.510,10	8,6	1
Monza e Brianza	1.684,40	2,2	13
Pavia	633,5	0,8	40
Sondrio	152,4	0,2	63
Varese	1.139,70	1,5	21
Lombardia	18.495,90	24,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat





IL BILANCIO. Bene pure la Sicilia con un +8,7%, che ha incassato 30 milioni di euro in più rispetto al periodo precedente. Ribisi: «L'agroalimentare è la nostra forza»

Sono le piccole imprese a trascinare l'export

➤ Secondo **Confartigianato** in buona parte dell'anno scorso i prodotti made in Italy venduti nel mondo sono cresciuti del 3,3%

AD ESSERE RICERCATI SONO SOPRATTUTTO L'ABBIGLIAMENTO E GLI OGGETTI IN LEGNO

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Micro e piccole imprese trascinano le esportazioni italiane. E la Sicilia tiene testa ad altre regioni, incassando ottimi risultati su questo fronte.

Fra gennaio e settembre 2014, secondo **Confartigianato**, i prodotti made in Italy delle aziende di dimensioni contenute venduti nel mondo sono cresciuti del 3,3%. Si tratta di esportazioni per 75,4 miliardi, 2 miliardi e 400 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato riguarda 243.218 imprese che mettono a segno un risultato doppio rispetto a quello delle aziende di più ampie dimensioni. Il settore manifatturiero in genere, infatti, ha registrato esportazioni per 282 miliardi e mezzo, un +1,7% che corrispondono a 4 miliardi e 600 milioni. Micro e piccole imprese rappresentano il 26,7 per cento dell'export manifatturiero italiano, come sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti**. Secondo la legislazione Ue microimprese sono quelle con organico inferiore a 10 persone e fatturato entro i due milioni di euro, piccole quelle con 50 dipendenti al massimo e bilanci che non superino i 10 milioni.

In Sicilia la quota di prodotti venduti all'estero riconducibili a queste imprese è pari a 375 milioni, 30 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Isola mette a segno un +8,7%. In valore assoluto la regione resta ancora indietro rispetto alle big, la quota siciliana rappresenta lo 0,5% delle esportazioni italiane di prodotti realizzati da micro e piccole imprese. Ma in termini di crescita meglio hanno fatto solo la Valle d'Aosta (+24,4%) e la

Puglia (+9,6%). La maggior parte dei prodotti made in Sicily (il 54,5%) finisce in altri Paesi Ue, il restante 45,5% invece vola nel resto del mondo.

«Anche la Sicilia sta contribuendo a questo risultato - dice il presidente di **Confartigianato** Sicilia, Filippo Ribisi - questo è il segno che le imprese che soffrono meno sono quelle che riescono ad esportare. Quelle che riescono a sfondare sui mercati esteri - spiega Ribisi - sono le imprese più piccole e ciò grazie alla qualità, intesa anche come unicità del prodotto, ma anche e soprattutto grazie al fatto che il marchio made in Italy nel mondo è visto come sinonimo di classe e di stile. Le imprese siciliane - continua il presidente di **Confartigianato** Sicilia - che sono di solito indietro hanno dimostrato grandi capacità, grazie anche al settore agroalimentare che rappresenta un nostro punto di forza».

In testa fra le regioni (in termini assoluti di export) sono la Lombardia (18 miliardi e mezzo di euro che rappresentano il 24,5% del totale), il Veneto (con 16 miliardi e 298 milioni, 21,6 per cento del totale e un +4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e l'Emilia Romagna (10 miliardi e una quota di mercato pari al 13,3%). Buona la performance della Valle d'Aosta (+24,4% appunto) che però resta fanalino di coda: ultima con 50 milioni di export, un balzo in avanti di 10 milioni nell'ultimo anno. E ancora la Puglia che con un miliardo e 319 milioni registra un +9,6%, il Piemonte (+5,5% che porta le esportazioni a 5 miliardi e 700 milioni), il Friuli Venezia Giulia (due miliardi e 342 milioni grazie ad una crescita del 4% rispetto a settembre 2013).

Fra le regioni in difficoltà il Molise (73 milioni e 400 mila euro di export delle micro e piccole imprese, un calo del 13,2% rispetto all'anno precedente), la Basilicata (71 mi-

lioni nonostante un aumento del 2,9%), la Calabria (79 milioni e 700 mila euro, una crescita del 2,6%). Come il Molise, registrano un segno negativo l'Abruzzo (-8,6%), la Sardegna (-2,2%), Marche e Umbria (entrambe -1,3%).

A tenere alta la bandiera del made in Italy nel mondo sono soprattutto i prodotti in legno (esclusi i mobili) che mostrano un aumento del 4,8% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore degli articoli in pelle (+ 4,4%), di abbigliamento (+4,1%) e alimentare (+3,2%).

I prodotti del Bel Paese spopolano in Francia, dove ne vengono acquistati per nove e milioni e mezzo di euro. Fra i principali mercati di destinazioni, quelli cresciuti maggiormente nell'ultimo anno sono la Spagna (+7,2%), Stati Uniti (+6,9%), Polonia (+6,3%), Paesi Bassi (+5,3%) e Germania (4,1%). In calo nettissimo la Russia che segna un -10,4%. Diminuiscono gli acquisti anche in Turchia (-4%) e lievemente in Austria (-0,1%).

Una crescita, quella della quota di export rappresentata da micro e piccole imprese che conferma secondo il presidente Merletti il fatto che «gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy, valore sempre più apprezzato nel mondo. Proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese, ci aspettavamo un impegno più deciso del nostro governo per far approvare la tutela del "made in" durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi "ambasciatori"». (*STEGI*)



VENDITE PER UN VALORE DI 75,4 MILIARDI

Export, piccole e micro imprese si prendono la rivincita oltre confine

Da piccole e chiuse nei confini del mercato interno a piccole ed esportatrici. In un suo studio **Confartigianato** ha reso noto che «a trainare l'export italiano ora sono le piccole imprese». Il presidente dell'associazione, **Giorgio Merletti**, ha dichiarato che «tra gennaio e settembre 2014, dall'Italia sono volati nel mondo i prodotti realizzati da **243.218** piccole imprese, per un valore di **75,4** miliardi, con un aumento del **3,3** per cento rispetto allo stesso periodo del **2013** (pari a **2,4** miliardi in più)». Risultato? Adesso, «le micro e piccole imprese rappresentano infatti il **26,7** per cento del totale del nostro export manifatturiero, con un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export».



«In un anno cresciuti del 30% Siamo forti in Germania e Usa»

LECCO

«Stiamo vedendo in questi giorni i dati a consuntivo del 2014 e riteniamo di aver superato la crescita del 30% registrata nel 2013 sul 2012. Anche se siamo piccoli, per noi l'estero è irrinunciabile».

Angelo Fasoli, 28 anni, technical manager di Tecnottica Consonni, è in partenza per una nuova fiera di settore che si apre la prossima settimana a San Francisco. Una delle numerose fiere la cui frequentazione nel tempo ha portato l'azienda artigiana di famiglia, di cui il giovane imprenditore rappresenta la terza generazione, a consolidare le vendite sui tre principali mercati di Germania e Francia, che rispettivamente rappresentano il 60 e il 40% delle vendite europee, oltre che degli Usa, «che dal nostro punto di vista rappresenta un nuovo mercato che ci sta dando soddisfazioni», spiega Fasoli. Con 28 dipendenti, oggi l'azienda vede crescere soprattutto il mercato tedesco che «soprattutto dopo l'ultima fiera di Francoforte, nel 2014, ha mostrato un rinnovato interesse per i nostri prodotti e ciò accade anche perché gli stessi tedeschi che sono andati in Cina ora stanno tornando in Europa». Questioni legate alla qualità e al prezzo anche se - dice Fasoli - «sulla qualità non è vero che tutto ciò che si fa in Cina è scarso. Fra i cinesi c'è chi lavora male e chi invece fa buone produzioni» che raggiungono l'Europa. Tuttavia, aggiun-

ge l'imprenditore, «un altro punto a nostro favore è che ora in Cina stanno cambiando mentre in Italia il nostro settore è ancora in grado di ritagliarsi prezzi competitivi tenendo alta la qualità».

Altro settore, altra innovazione ma stessa spinta a guardare ai mercati esteri nonostante le piccole dimensioni aziendali per l'impresa, quasi centenaria, Tamil di Marco Milani, tradizionalmente microtornitura di precisione di accessori moda e per navimodellismo e che dal 2008 col marchio "MilaniWood" produce giocattoli in legno ad alto tasso di design.

«Ora - spiega Marco Milani - puntiamo sulla prossima edizione, dal 29 gennaio al 2 febbraio, della fiera internazionale di Norimberga, la più importante del settore, dove saremo presenti».

Anche Tamil ha inserito le fiere come punto fermo delle strategie commerciali ed è parte attiva con l'associazionismo di settore nel proporre soluzioni su misura sia per le fiere sia per i servizi per l'estero. E' il caso della proposta avanzata ad Assogiocattoli per l'organizzazione di collettive specifiche o, con **Confartigianato** Lecco, della richiesta andata a buon fine per ottenere traduzioni specifiche multilingue da allegare ai propri prodotti.

«Servono traduzioni non solo tecniche - spiega Milani - ma innovative, capaci di influire sulla decisione d'acquisto». ■ **M.DeL**



IDATI DI CONFARTIGIANATO: 75,4 MILIARDI TRA GENNAIO E SETTEMBRE 2014

Le Pmi trainano l'export, in nove mesi +3,3%

LE PICCOLE imprese trainano l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 le esportazioni di prodotti delle piccole imprese hanno raggiunto un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (ovvero 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013. Sono i dati di **Confartigianato** da cui emerge a che durante lo scorso anno l'export delle piccole imprese ha segnato un rialzo doppio rispetto al trend del nostro manifatturiero che si è attestato a 282,5 miliardi di euro con un +1,7%. A registrare i risultati migliori in termini di vendite all'estero sono soprattutto i prodotti in legno che mostrano un aumento del 4,8% del valore delle esportazioni. Bene anche gli articoli in pelle (+4,4%), l'abbigliamento (+4,1%) e l'alimentare (+3,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFARTIGIANATO

Cresce anche l'export Macerata settima tra le province

NEI PRIMI nove mesi del 2014 il valore delle esportazioni manifatturiere (il 96,0% del totale export) è risultato pari a 285,5 miliardi di euro, con una crescita di 4,6 miliardi di euro (+1,7%) sullo stesso periodo del 2013). Per aree di destinazione i mercati dell'Ue a 28 rappresentano il 55% dell'export manifatturiero italiano. **Confartigianato** ha realizzato un approfondimento al riguardo.

Le Marche presentano un export pari a 9.212 milioni di euro (3,3% dell'export Italia): il 61,1% di esso è diretto verso la Ue a 28 (6° posto della graduatoria nazionale). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno l'export è cresciuto di 641 milioni di euro (+ 7,5%), seconda miglior performance in ambito regionale. La provincia di Macerata, con un fatturato di 1.293,6 milioni di euro, si posiziona al 54° posto tra le province che esportano verso i paesi Ue (quota del 56,9%): rispetto allo stesso periodo del 2013 essa registra una crescita dell'export dell'1,9% (+ 24 milioni di euro).

Se focalizziamo l'attenzione sulle esportazioni manifatturiere dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese relative ai primi nove mesi del 2014, vediamo che esse rappresentano il 26,7% (con un totale di 75.370 milioni di euro fatturati) del totale manifatturiero esportato dall'Italia (pari a 282.456 milioni di euro); le Marche, con il 36,7% di quota export Mpi su export manifatturiero, occupano il 5° posto della graduatoria regionale, mentre Macerata, con una quota del 63,4%, si posiziona al 7° posto di quella per province (graduatoria guidata da Fermo con una quota dell'87,5%). Sono proprio le esportazioni dei settori a più alta concentrazione di micro e piccole imprese a far registrare una dinamica più intensa con un + 3,3%.



LAPAM

«Export, le piccole imprese ‘spingono’ il Made in Italy»

LE PICCOLE imprese trainano l'export italiano. Tra gennaio e settembre 2014 dal nostro Paese sono volati nel mondo i prodotti realizzati da 243.218 piccole imprese per un valore di 75,4 miliardi di euro, con un aumento del 3,3% (pari a 2,4 miliardi in più) rispetto allo stesso periodo del 2013. Il presidente di Lapam Erio Luigi Munari sottolinea i risultati delle vendite all'estero ottenuti dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese e che rappresentano il 26,7% del totale del nostro export manifatturiero. Secondo un rapporto di Confartigianato nel 2014 le esportazioni dei prodotti delle piccole imprese mostrano un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export manifatturiero. «A conferma del fatto – sostiene Munari – che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy, valore sempre più apprezzato nel mondo. Proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese, ci aspettavamo un impegno più deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del 'made in' durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi ambasciatori». I prodotti delle nostre piccole imprese piacciono sempre di più nei paesi dell'Europa a 28 dove arriva il 54,9% del nostro export che, tra il 2014 e il 2013, ha registrato un aumento del 4,2%. In testa ai principali mercati di destinazione continentali vi è la Spagna seguita da Polonia, Paesi Bassi e Germania. Nelle aree extra Ue, le migliori performance si registrano nei Paesi dell'Asia orientale e negli Stati Uniti.



La Granda 13^a in Italia

Imprese artigiane Export cresce del 2,7%

 **ANDREA GARASSINO**
CUNEO

L'export delle imprese italiane del settore manifatturiero è cresciuto nei primi 9 mesi del 2014. L'artigianato della Granda ha fatto la sua parte con un +2,7 per cento. La provincia di Cuneo è nel gruppo delle prime 20 d'Italia, con la 13^a posizione. I dati sono contenuti in un rapporto di Confartigianato.

Il risultato ottenuto nei settori a più alta concentrazione di «Mpi - medie e piccole imprese» (fino a 50 addetti) è del 3,3 per cento in più rispetto ai primi tre trimestri del 2013, doppio se comparato con il totale dell'export nazionale che ha fatto registrare + 1,7 per cento.

La Granda, insieme ad altre 19 province del Centro-Nord, rappresentano il 62,7 per cento delle esportazioni

totali. Questo gruppo ha una crescita definita «più intensa» della media nazionale, 4,3 per cento contro il 3,3. In particolare, le imprese artigiane della Granda hanno esportato merci per un valore di 1 miliardo 193 milioni di euro, con il +1,6 per cento. Il 61,8% dell'export cuneese è destinato ai 28 Paesi dell'Ue, mentre il 38,2 è andato negli altri continenti.

«Secondo il rapporto della nostra organizzazione, - dice Joseph Meineri, direttore di Confartigianato Cuneo - al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca il Piemonte, con una crescita del 5,5% a settembre 2014, rispetto all'anno precedente. Un dato che ci fa ben sperare e al quale guardiamo con ottimismo, confermando il nostro impegno al fianco delle imprese».



CONFARTIGIANATO. L'Ufficio studi nazionale segnala una flessione di 4,5 milioni rispetto al 2013

Scivolano sull'export le Pmi sarde

Nell'Isola fatturato in calo (-2,2%) nei primi nove mesi del 2014



► Incantano turisti e passerelle. Ma quando sughero e filigrana, pelli e delikatessen varcano il Tirreno, perdono fascino. E quasi scivolano addosso ai mercati internazionali. Lo sostiene il report "Export delle Piccole e Medie Imprese", curato dall'Ufficio Studi Nazionale di **Confartigianato** Imprese, che ha analizzato il giro d'affari dei primi 9 mesi del 2014, mettendolo a confronto con lo stesso periodo del 2013. Secondo il dossier, la Sardegna occupa solo la quintultima posizione nella classifica nazionale, con un giro d'affari di 194,5 milioni di euro, pari allo 0,3% dell'intero export italiano. Briciole, se paragonate ai 18 miliardi sventolati dalla Lombardia, capofila incontrastata della graduatoria.

Ma non è tanto questo confronto, a preoccupare gli addetti ai lavori, quanto il calo del 2,2% rispetto al 2013 (4,5 milioni di euro). Una media regionale, che diventa drammatica se analizzata nel dettaglio provinciale: Oristano ha registrato il -24,2%, l'Ogliastra un -27,5, Carbonia-Iglesias addirittura il -31. Controcorrente solo Medio Campidano (+12,5) e Cagliari (+8,9). Non abbastanza per rassicurare **Confartigianato** Imprese. «Il mercato domestico non basta più», ammonisce la presidente, Maria Carmela Folchetti.

«Bisogna investire sulla internazionalizzazione delle imprese».

Nello specifico, si tratta di piccole realtà impegnate nella lavorazione di legno e sughero, in riparazioni, manutenzioni e installazioni di macchinari, nella fabbricazione di oggetti in pelle, installazione di impianti, produzione di oggetti in metallo, abbigliamento e alimentari. Prodotti di eccellenza, spesso. Ma lontani dall'inserimento in una strategia commerciale proiettata verso l'estero.

Da qui la richiesta specifica di almeno 400mila euro da inserire in Finanziaria, per supportare l'avvio di interventi continui per la presenza sui mercati stranieri, da parte di reti d'impresa. «Gli interventi di internazionalizzazione, devono avvenire non in maniera sporadica e poco coordinata, come accade con Expo2015», conferma la Folchetti «ma avere una massa critica adeguata, che soltanto le reti di imprese possono raggiungere». L'idea è progettare attività di formazione, di marketing e ricerca di nuovi acquirenti, anche attraverso nuove iniziative, canali informatici e telematici.

L'allarme lanciato da **Confartigianato** Sardegna riguarda anche l'accesso al credito delle imprese artigiane, messo a rischio dalla proposta

- presentata in Finanziaria - di tagli alle risorse erogate ai Consorzi Fidi Artigiani. Queste attualmente consistono in un fondo unico di garanzia di 5 milioni di euro, destinato a settori molto diversi. «Non vorremmo trovarci», avverte il presidente, «a dover subire modalità di suddivisione delle risorse che non contemplino l'accesso dei Consorzi Fidi del comparto artigiano».

Il dubbio è amplificato dall'annuncio di una riforma sul funzionamento dello stesso istituto, che andrà disciplinato da un apposito disegno di legge. Per l'associazione di categoria, «i segnali che giungono dalla proposta in esame in questi giorni in Consiglio, alimentano il sospetto di un progressivo disinteresse da parte della Regione per un istituto che, va ricordato, nel corso del tempo ha consentito di facilitare i finanziamenti di migliaia di piccole e piccolissime imprese».

Clara Mulas
 RIPRODUZIONE RISERVATA

